

Turchia

PERSAPERNE DI PIÙ
www.bbc.com/news
www.wsj.com/

Erdogan oscura i social “Propaganda terroristica” Sul web esplode la rivolta

Ritorsione per aver postato la foto del pm preso ostaggio in tribunale
Bloccati per ore Facebook, Twitter e YouTube. “Così si limita la libertà”



IL “SULTANO”
Erdogan, il presidente turco, è definito dai suoi fedelissimi il “nuovo sultano dei musulmani”

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

ANKARA. Twitter bloccato. YouTube oscurato. Facebook fermato. Le principali reti tv e quotidiani di stampa impediti di seguire i funerali del giudice ucciso da un commando la scorsa settimana, dopo aver pubblicato la sua foto sotto la minaccia della pistola. E ora il governo conservatore islamico di Ankara, adducendo motivi di anti-terrorismo, vara anche una serie di leggi draconiane che favoriscono i fermi di polizia. Ma i giovani turchi di Gezi Park, protagonisti dell'insurrezione ambientalista e anti-religiosa del 2013 sembrano essere tornati e dimostrano di essere molto creativi. Dopo pochi minuti, adottando nuovi sistemi, hanno aggirato i divieti imposti

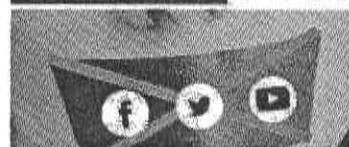
Varate anche una serie di leggi che favoriscono i fermi di polizia. Protestano i giovani di Gezi Park

dalle autorità. E subito sono stati raggiunti da milioni di messaggi di solidarietà da tutto il mondo.

Non sono state indolori le 48 ore di terrore vissute la scorsa settimana in Turchia, dopo una serie di attentati fra cui l'azione armata che il gruppo di estrema sinistra Dhkp-C aveva condotto a Istanbul sequestrando il giudice del caso di Gezi Park, con il conseguente blitz delle teste di cuoio nel quale è morto sia il magistrato sia i due terroristi. Il giorno dopo, come tutti i giornali del mondo, anche i quoti-

IN RETE

YouTube



LA RABBIA

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le proteste contro Erdogan, soprattutto nelle grandi città. Qui viene bruciata una bandiera con la foto del presidente



FOTO: ANSA

List of DNS servers that can be used to avoid censorship in Turkey. Spread as wind. #Twitterisblockedinturkey

Americas	UK/Europe	Asia / Australia	Global
173.084.206.26	193.10.104.15	Almanca	Orange
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0
210.07.94.211	203.114.103.200	111.87.74.202	08.0.0

LA PROTESTA

La sospensione di YouTube, Twitter e di altri 150 siti web imposto dal governo turco ha suscitato una valanga di proteste con il hashtag #Twitterisblockedinturkey, Twitter bloccato in Turchia

l'immagine, presentando tuttavia ricorso contro l'ordine. Poco dopo è stato riattivato Twitter per le stesse ragioni. YouTube, invece, non rispondeva alla richiesta e il suo oscuramento proseguiva.

Solo poche ore, però. Perché gli esperti di elettronica sociale trovavano subito il sistema per aggirare il divieto. In rete giravano numerosi consigli per aiutare gli utenti turchi ad aggirare il blocco. E nel giro di poco tempo l'account @SpiritofGezi — lo spirito di Gezi Park redivivo — annunciava che «3 milioni di tweet sono stati postati su Twitter da quando c'è il blocco e sono destinati a crescere».

Ma Ankara è scioccata pure dall'azione condotta domenica contro l'autobus della squadra di calcio del Fenerbahce. Mentre il mezzo con tutti i calciatori a bordo tornava dalla trasferta di Rize, contro l'autista venivano sparati tre colpi di pistola mentre il mezzo andava a 100 all'ora. Non si conoscono le ragioni dell'attacco. Ma il Fenerbahce ha fatto sapere che non scenderà più in campo finché non verrà fatta luce su quello che, il club della massima divisione turca, ha definito «un tentativo di strage».

diani turchi, tranne quelli controllati direttamente o meno dal partito del presidente Recep Tayyip Erdogan, pubblicavano le ultime foto del giudice con la pistola alla tempia.

Il giorno dopo quei giornali avevano dovuto subire la reprimenda del premier Ahmet Davutoglu, uomo di fiducia del capo dello Stato, che li criticava per essere stati «scortesii» con la famiglia della vittima, accusandoli anche di «propaganda terroristica». Risultato: il giorno dei funerali, a tredici testa-

te che avevano pubblicato la foto, veniva ritirato l'accredito per seguire la cerimonia. E contro quattro di loro (*Hurriyet*, *Cumhuriyet*, *Bugun* e *Posta*) veniva aperta un'indagine dalla magistratura.

Ieri un nuovo capitolo. A Twitter, YouTube e ad altri 164 siti considerati responsabili di aver pubblicato la foto sulle loro piattaforme digitali veniva bloccato l'accesso sulla rete. Facebook tornava a funzionare dopo un breve oscuramento, quando faceva sapere di avere adempiuto a rimuovere